

Bulgheroni «Un bisogno disperato di crescere»

Si parla di sviluppo a Ville Ponti
Arrivano i primi segnali di svolta
«È tempo di uscire dalla crisi»

VARESE

PAOLA PROVENZANO

Per imprese e famiglie è arrivato il momento di crescere, mettendo mano al portafoglio e al capitolo degli investimenti: è stato questo il mantra ripetuto alle ville Ponti ieri alla presentazione del diciannovesimo rapporto sull'Economia globale e l'Italia.

Collaborazione fattiva

Un rapporto nato dalla ormai pluriennale collaborazione tra Ubi Banca e Centro Einaudi che mette nero su bianco gli indicatori economici globali e restituisce il quadro di un Paese che ha un disperato bisogno di crescere, come recita il titolo stesso del volume. Le premesse, sulla carta, ci sono tutte.

Giuseppe Russo, uno degli autori del volume le snocciola di fronte a una platea dove siedono autorità, ma anche tanti imprenditori che, oltre a guardare gli indicatori economici, hanno il dito puntato verso le regole del gioco che non sempre mettono in grado di compere ad armi pari rispetto ai colleghi di altri Paesi Ue.

Il tutto accade nella giornata in cui il governatore della Banca centrale, Mario Draghi, annunciava il varo del piano della Bce per l'acquisto di titoli per 60 miliardi al mese fino a

fine settembre 2016, nell'attesa di vedere un deciso miglioramento nell'andamento dell'inflazione. Un punto in più a favore delle tesi che le condizioni di contesto, in generale, possono essere quelle ottimali per ricominciare a spendere e investire attingendo alle Banche per rimettere in piedi la spesa.

Fattori positivi

«Di fronte a un disperato bisogno di crescere - commenta Antonio Bulgheroni, nella veste di vice presidente della Banca Popolare di Bergamo - non dobbiamo dimenticare le ragioni della crisi e il fatto che



*«Occorre fiducia
e voglia
di investire
delle imprese»*

*«Le nuove sfide
richiedono
una visione
diversa del futuro»*



La locandina del convegno di ieri a Varese VARESE PRESS

le sfide richiedono una visione sul futuro e regole nuove».

«Mai come oggi - dice Russo - ci siamo trovati di fronte a diversi fattori positivi: il forte deprezzamento della moneta interna, che ha perso il 23% rispetto al dollaro, il prezzo del petrolio sceso a 47 dollari il barile e tassi di interesse che non sono stati mai così bassi negli ultimi anni».

Un dato su tutti indica come il bisogno di camminare sia forte. «Lo scorso anno - dice ancora Russo - abbiamo avuto 100 miliardi di investimenti mancati. Viste le condizioni generali del sistema ora è tempo di ripartire. La liquidità da parte delle banche non manca, occorre fiducia e voglia di investire da parte delle imprese e delle famiglie».

Trend interrotto

Il contesto favorevole dunque dovrebbe permettere di interrompere un trend che, negli

ultimi anni, ha frenato il cammino dell'economia tenendo bassi consumi e investimenti. «Uno dei problemi del nostro Paese negli ultimi 20 anni è stato quello della mancanza di investimenti - dice Russo - con dei picchi di decrescita negli anni della crisi. Ma gli investimenti sono per la crescita come i pistoni nel motore a scoppio. Non possono mancare».

Si guarda dunque alle famiglie italiane, la cui ricchezza finanziaria è di 2mila e 300 miliardi: una cifra da capogiro, dal punto di vista degli economisti, che però deve fare i conti con la quotidianità di chi, negli ultimi anni, ha cresciuto i figli in un contesto di insicurezza. Sul fronte delle imprese al di là dei dati di contesto economico favorevoli, giocano altri fattori come ad esempio le riforme, a partire dal jobs act che detta nuove regole del gioco, ma non solo. ■